

Rev. Hyung Jin Nim

13 Ottobre 2007
Mapo Church, Seoul

Benedizioni e maledizioni

Yeon Ah Nim:

Non tanto tempo fa ho avuto l'opportunità di ascoltare un discorso del Padre durante un lungo Tour di discorsi. In quel momento, mentre l'evento trascorrevva, ed era il turno del discorso del Padre, in qualche modo, la folla era diventata molto, molto rumorosa e lentamente copriva la voce del Padre. In qualche modo mi sono preoccupato, ma sapete com'è il Padre, lui ha continuato a dare il suo discorso molto entusiasticamente. In quel momento mi è sorta una domanda:

“Perché continua a parlare a delle persone che nemmeno lo ascoltano?” E quindi mi sono reso conto che in realtà il Padre non sta parlando alla folla intera. Lui poteva vedere che qualche persona in realtà non lo ascoltava, ma ha deciso di continuare a trasmettere il suo messaggio per i pochi che gli prestavano attenzione.

Il Padre ha messo così tanto sudore e lacrime nelle famiglie benedette. Dobbiamo sapere quanto siamo preziosi. Noi siamo le famiglie benedette che il Padre ama maggiormente e teneramente. Dobbiamo essere orgogliosi di chi siamo: Famiglie Benedette Centrali.

Storia interessante (Hyung Jin Nim):

Quando ero alla Scuola di Teologia, a noi studenti piaceva sempre ascoltare barzellette religiose. Oggi ve ne racconto una breve. “Ci sono due tipi di persone in questo mondo. Un tipo di persona che al mattino quando si alza dice: “Buon mattino, Signore”. L'altro tipo che quando si alza dice: “Buon Dio! E' mattino. Sono in ritardo!”

Hyung Jin Nim:

Vorrei parlarvi delle maledizioni e delle benedizioni, o benedizioni e maledizioni. Nei discorsi del Padre vediamo che lui afferma che non possiamo maledire nessuno, neanche coloro che si oppongono alla nostra chiesa. Lui dice che se queste persone non sono portate sotto l'amore di Dio, allora la responsabilità è della nostra chiesa. Oppure il Padre in prima persona se ne assume la responsabilità. Lui ha detto. “E' la mia responsabilità.” Noi parliamo del rituale della benedizione, ma quando oggi mi riferisco alle benedizioni, in realtà mi sto riferendo alle parole di benedizione e anche alle maledizioni.

Dobbiamo capire che le parole che pronunciamo, i vocaboli che diciamo, hanno potere sulle persone, hanno forza sulle nostre vite. Perciò le parole che pronunciamo formano le nostre vite. Esse formano gli altri. Formano i nostri amici. Plasmano i nostri figli, i nostri colleghi di lavoro. Esse compongono il nostro ambiente circostante.

Capite? Se siete intorno a persone negative, e se esse si stanno lamentando, la vostra vita diventerà sempre più negativa. Voi sentirete il vostro umore diventare sempre più negativo. E questo,

naturalmente, diventa un grosso ostacolo se voi state provando a realizzare degli obiettivi o provare a risolvere un compito o qualunque cosa facciate per essere vittoriosi nella vostra vita.

Perciò prima di tutto impariamo a ridurre la forza delle influenze sfavorevoli nella nostra vita. Se intorno a noi ci sono delle persone negative o se perfino noi stessi stiamo cambiando e pronunciamo affermazioni negative, nella nostra mente dobbiamo cambiarle. Altrimenti esse possono avere un grande effetto nel modo in cui viviamo le nostre vite e anche il nostro futuro.

Quindi, impariamo ad usare il potere delle parole per aiutare gli altri ad ottenere quello che Dio sta pianificando per loro, il loro destino dato da Dio. Usiamo le nostre parole come una forza che dona vita. Incoraggiamo gli altri a trovare il loro unico dono che solo loro hanno. Tutti voi qui avete un unico dono che nessuno altro al mondo possiede. Sta a voi trovarlo. Dio ha concesso a ognuno di voi un dono particolare che potete usare per aiutare il mondo intero o le persone vicino a voi.

Sapete, quando guardiamo un film come Harry Potter, vediamo cose come formule magiche e stregonerie. Voi ragazzi avete letto il libro e anche i miei figli l' hanno letto. Quindi, pure io alla fine, ho visto il film. Sono rimasto incantato dalle formule magiche e dagli effetti grafici del computer. E' stato incredibile. Ma dobbiamo capire che è così. Le nostre parole hanno forza. Noi siamo famiglie benedette, e allo scopo di vivere la vita benedetta che il Vero Padre ci ha dato, uno dei segreti è di dare molte benedizioni.

Come fate questo? Non sto parlando d'oggetti materiali o regali costosi. Sto parlando di dare molte parole di benedizione. Più parole di benedizione donate, più ne riceverete. Perché, benedizione e azione di dare-avere sono sulla stessa linea. Quando il soggetto da all'oggetto, questo riceve e ritorna al soggetto. Voi siete nella posizione di soggetto nei confronti dei vostri amici. Altre volte potete essere in posizione di soggetto verso qualcuno in difficoltà. Allora, in queste situazioni (nella posizione di Abele), è importante imparare a dare benedizioni alle persone.

Di nuovo, non sto parlando d'oggetti fisici, sto parlando che dobbiamo assumerci l' impegno di dare benedizioni. C'è una pratica semplice che vorrei offrirvi oggi. Qualcosa che provo a fare giornalmente. Ma anche voi potete praticarla quotidianamente nella vostra vita. Quello che potete fare è: chiunque incontriate oggi (non importa chi sia, potrebbe essere l'inserviente di un fast food o il commesso che vi vende degli oggetti), provare a benedirlo in qualche modo. Dite: "Grazie". Benedite la loro vita, o benedite il loro minuto o benedite la loro ora. Provate e dite: "Sai, veramente apprezzo il tuo servizio."

Mentre tornavo a casa, mi sono fermato a comperare un panino. All' inserviente del fast food, ho detto: "Grazie tante per il tuo servizio. Sono sicuro che sarai rimasto alzato tutta la notte." Lui è stato così felice solo perché gli ho detto quelle parole d'apprezzamento.

Iniziamo ora ad osservare le benedizioni e come possiamo praticarle nelle nostre vite quotidiane. Iniziamo ad attuare la pratica di dare benedizioni alle persone. Dite "Grazie". Dite qualcosa d'incoraggiante a qualcuno che necessita aiuto. Pronunciate qualcosa che aiuterà qualcuno a credere in se stesso, quando non riesce a farlo. Va bene? Questo tipo di benedizione diventa una forza potente che egli può utilizzare. In realtà diventa un miracolo. Può veramente diventare un miracolo. L'ho sperimentato nella mia vita. Mio fratello maggiore mi ha dato particolari benedizioni e queste benedizioni stanno con me. Sono miracoli per me. A causa di esse, posso dire di avere almeno realizzato qualcosa.

Ma veramente, quando siamo in grado di usare quel tipo di parola, è quasi come una formula magica. Originalmente benedire significa consacrare o santificare. Ma più tardi, nelle sacre scritture, nel Vecchio e Nuovo Testamento, da' ad intendere qualcosa come adorazione o lode,

perfino chinarsi in preghiera in ginocchio. Perciò benedizione significa adorare, pregare. Questo è quello che significa benedizione. Come adorate qualcuno? Dovete pronunciare le vostre parole; dovete dire qualcosa in elogio a qualcuno. Va bene?

Perciò una benedizione non è tale fin al momento in cui è pronunciata. Non è sufficiente per noi semplicemente pensarla. Non basta solo sentirla nella nostra mente, ma dobbiamo darla agli altri. Se possiamo fare questo, vedremo che la benedizione è ritornata a noi in abbondanza. Ok?

So che mia moglie sa che l'amo. Non voglio, non ho bisogno di dirglielo. I miei figli sanno che li amo. Non devo dirglielo. Noi possiamo essere tentati a fare questo tipo d' affermazioni: "Non devo dire loro che li amo". Invece di pensare ciò, dobbiamo capire cos'è una benedizione. Una benedizione non è qualcosa che presumiamo che qualcuno conosca. E' un'affermazione verbale che ha forza sulla vita di qualcuno in un modo positivo. Va bene?

Usiamo la forza che abbiamo, la forza della benedizione, per benedire oggi il nostro sposo/a. Ditegli o ditele che l'amate. Che sta per avere un giorno fantastico e che supererà tutti gli ostacoli che potrà incontrare. Date queste benedizioni mentre sta per uscire.

Quando al mattino incontrate i vostri figli, dite loro: "Daniele, ti amo oggi e per sempre. Rachele, ti amo oggi e per sempre." Dite questo ad ognuno di loro. Ognuno di loro ha bisogno di sentirselo dire da voi. Voi siete i genitori. Perciò, come genitori, prendiamo questa iniziativa. Iniziamo a benedire i nostri figli. Non dite "Perché c'è questa situazione? Perché non stai facendo i compiti per casa? Perché non...?" Queste cose, naturalmente, si possono dire, ma assicuriamoci che la maggioranza delle cose che diciamo ai nostri figli siano benedizioni, va bene? Se possiamo farlo, ditelo a loro, dite che essi saranno protetti, che verrà donata loro saggezza, serenità, pazienza e che essi supereranno ogni cosa, perfino quel compito impegnativo che oggi dovranno affrontare.

Come esperienza della mia vita, uno degli esempi, è mio figlio piccolo. Lui ha poco più di un anno e ha appena imparato a dire: "Sì". Ciò da' a noi genitori una grande gioia. C'è un piccolo gioco che facciamo con lui. Gli facciamo delle domande e lui risponde sempre "sì". Questo è magnifico. Indovinate cosa gli domandiamo tante volte. Gli chiediamo: "Dugi, ami il papa? E naturalmente lui dice: "Sì". E diciamo: "Dugi, ami la mamma?" "Sì." Lui è così gioioso quando lo dice. Noi siamo felicissimi quando riceviamo quella benedizione da lui.

Vedete, quando io, come padre, ricevo quella benedizione perfino da un piccolo bambino, sono contentissimo. Rende la mia giornata totalmente felice. Avrei potuto avere il giorno peggiore; avrei potuto sentire che il mondo intero è contro di me. Avrei potuto essere totalmente stressato. Quando vedo quel piccolo bambino e gli chiedo: "Mi ami, Dugi?", e lui mi risponde "Sì" con un sorriso, tutte le mie difficoltà sono sparite. Questo è il potere delle parole di benedizione.

Quando perfino un bambino piccolo ci da una benedizione, quando lui dice ti amo e benedice la nostra vita, ci sentiamo pieni di gioia. Ora pensiamo a questo. Se stiamo vivendo in una relazione con il nostro sposo/a, se ricordate di dire questo a lui/lei come una pratica, non una volta ogni tanto, (come al nostro anniversario), ma ogni giorno, allora rinnoviamo la nostra benedizione quotidianamente. Come possiamo fare questo? Praticiamo questo dando benedizioni, va bene? Ora facciamo pratica di visualizzazioni: immaginate di essere in una grande cerimonia di benedizione. Là c'è il Vero Padre e viene avanti con la Vera Madre. Ci sono migliaia di sposi che aspettano di essere benedetti. Immaginate il Vero Padre che avanza, alza le sue mani al cielo e ritorna indietro. Tutto ciò sembrerebbe abbastanza strano. Non so se questa in realtà la potreste chiamare una benedizione. Ma durante la Benedizione, il Padre non viene fuori dandoci semplicemente la mano e andando via. No, lui viene e ci benedice.

Come vi ricordate dalle cerimonie religiose, anche noi abbiamo dei leaders religiosi che vengono a benedire le nostre famiglie, per augurare, incoraggiare, elogiare i novelli sposi. Il Padre sale sul palco e benedice la loro vita, il loro futuro insieme, li benedice affinché essi potranno avere dei matrimoni duraturi e con rispetto reciproco, nella pratica di questa attitudine. Perciò lui viene e pronuncia questo verbalmente.

Tutti noi conosciamo la storia di Giacobbe ed Esaù. Ricordate quando Giacobbe ha chiesto a suo padre Isacco la benedizione? Originalmente, la benedizione doveva andare al primogenito, ad Esaù. Ma come sapete, la mamma Rebecca ha chiesto a Giacobbe di ricevere quella benedizione: “Vai, quando tuo fratello è fuori e prendi la benedizione.” Guardate cosa disse Giacobbe in Genesi 27:12 “Cosa capiterà se mio padre mi tocca, sembrerà che voglia truffarlo? ” (Perché Esaù era peloso.) “Non porterei una maledizione su me stesso, piuttosto di una benedizione?”

Lui era impaurito. “Cosa capiterà se mio padre mi maledice, invece di benedirmi?” Lui sapeva il potere delle parole. Conosceva l’energia e l’influenza delle parole di suo padre che, se le avesse pronunciate, avrebbero avuto per il resto di tutta la sua vita, e in effetti, perfino sui suoi discendenti.

Perciò in quel momento era spaventato. Ascoltate la benedizione di Isacco. Lui ha detto: “Possa Dio darti il compenso del Cielo e le ricchezze della terra. Possano le nazioni servirti e le persone inchinarsi davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e possano i figli di tua madre inchinarsi a te. Coloro che ti maledicono possano essere maledetti e coloro che ti benedicono possano essere benedetti.”

Questa è stata la benedizione che ha dato a Giacobbe. Perciò quando Esaù ritornò e disse: “Bene, tu hai dato una benedizione a lui, ora dammene una a me”, Isacco a quel punto disse: “L’ho già data a Giacobbe, davvero lui sarà benedetto.” Una volta che Isacco ha pronunciato la benedizione, non ha potuto riprenderla.

Questa è una gran lezione per noi. Una volta che pronunciamo delle parole, non possiamo riprenderle. Se diciamo cose negative alle persone, se affermiamo cose che non sono di aiuto, quelle parole non possono essere riportate indietro, e di fatto ne saremo responsabili. Se malediciamo le vite delle persone, noi ne saremo responsabili.

Ora guardiamo cos’è una maledizione. In tante tradizioni, in quella africana o nella tradizione afro-americana., ci sono tanti tipi di maledizioni. Potete aver sentito di un “Jink”. Potete aver udito dalla tradizione europea di una “fattura”, fare una fattura a qualcuno. Potete aver ascoltato dalla tradizione dei paesi del Medio Oriente dell’idea dell’”occhio malvagio”. Giusto? Quando qualcuno vi fissa con gelosia, con degli occhi malvagi, vi maledice.

Perciò è detto che una maledizione porta calamità; è detto che porta male su una vittima. Guardiamo cos’è una maledizione. Nella religione islamica una maledizione è la privazione della benedizione di Dio. Nel mondo arabo è una rinuncia. Siete astenuti dall’ottenere la benedizione di Dio. Questa è quella che si chiama una maledizione. Ma in accordo ai libri e in accordo al Libro dei Proverbi, una maledizione immeritata non ha effetto, ma potrà cadere sulle spalle di colui che la pronuncia. Questo è per ricordarci che dobbiamo prestare attenzione alle parole che diciamo. Dobbiamo fare attenzione a non maledire la vita di qualcuno. Perché, cosa capita? Rimbalza e ci ritorna indietro.

Guardiamo a questa foto. Questa è una foto molto interessante scattata nelle Isole Salomone, qui c’è un uomo molto sano e robusto. In questo posto c’è un modo molto originale nel tagliare gli alberi. In effetti, in questa particolare zona rurale gli abitanti non hanno delle seghe elettriche o cose del genere. Quello che fanno è: per 30 giorni, tutti i maghi della città si radunano. Ogni mattina, quando

risplende l'alba, essi girano intorno all'albero e gli urlano contro, lo maledicono. Essi richiamano malvagità e calamità su di esso. Indovinate cosa capita? Dopo 30 giorni l'albero muore e cade giù. Trenta giorni di maledizioni uccidono quell'albero. La teoria è, in accordo agli abitanti del villaggio, che, quando voi maledite qualcuno, quando parlate di cose cattive su qualcuno, quando dite cose negative alle persone, quando gridate, allora quello che capita è questo: uccidiamo lo spirito di quell'entità (o di quel essere). Questo è quello che dicono gli abitanti. Ed essi dicono che c'è quasi il 100% di percentuale di successo, che in 30 giorni potete uccidere lo spirito di un largo albero. Ora, questa è una gran lezione per noi. Dobbiamo prestare attenzione a chi urliamo.

A volte strilliamo alle auto, ai semafori, ai pedoni, ma dobbiamo prestare attenzione a chi stiamo strillando, a chi stiamo dando la "fattura", perché queste cose possono ritornare indietro a noi. Perciò ogni improprio, ogni tipo di affermazione negativa, ogni affermazione che toglie valore, perfino brontolare a qualcuno, infastidirlo in continuazione, può maledire la sua vita. Parole ingiuriose, parole che causano insolenze possono diventare maledizioni e privare le persone delle benedizioni che meritano.

Oggi ci sono così tante persone che stanno ancora soffrendo a causa delle maledizioni che hanno ricevuto dai loro genitori. Forse esse hanno potuto sentire: "Tu sei pigro e incompetente. Sei totalmente inadeguato. Che cosa c'è che non va in te?" Questi genitori sono preoccupati e stanno provando a incoraggiare il figlio a lavorare, o a superare qualsiasi situazione che lui si trova davanti. Ma il modo in cui i figli interpretano ciò e come lo ricevono, diventa una maledizione nella loro vita. Quello che capita è che possiamo replicare queste maledizioni nelle nostre menti e sempre di più esse continuano ad allargarsi e diventare le nostre azioni, le nostre abitudini, la nostra personalità, e quindi la nostra vita. Quando succede ciò, esse sono quasi come del veleno. Esse possono avvelenare le nostre menti.

Possiamo essere pieni di rabbia, odio, vendetta e perfino ritorsione. Oppure possiamo diventare totalmente depressi, deboli, immobilizzati. Questa è la forza che le parole hanno sulle persone. Tanti genitori possono dire: "Io brontolo a loro per il loro bene." Ma guardiamo più da vicino. Se guardiamo con attenzione, allora è veramente per il bene di qualcun altro che lo chiamiamo "scemo" o "stupido" o "pigro"? O "nella tua famiglia tu hai i geni peggiori" o qualche altra affermazione?

Quando stavo crescendo, ho sentito queste parole tante volte. A scuola non ho mai avuto buoni voti, se non alla fine degli studi. Ma se sentiamo: "Oh, tu non vali nulla. Sei un incompetente", se ascoltate queste parole, esse possono diventare delle maledizioni nelle vostre vite. Ricordate, se pronunciamo maledizioni non possiamo riprenderle. Una volta che maledite qualcuno con negatività, con affermazioni negative, sarete tenuti ad essere responsabili per la vita di quella persona. Una volta che malediciamo qualcuno, noi stiamo diventandone responsabili. Se quella persona veramente ha una grande svolta nella vita, sarà a causa nostra.

Quindi la forza delle nostre parole è così grande! Ero in un ristorante con un ministro cristiano, seduto in un tavolo, proprio vicino ad un altro dove c'era un gruppo di "ajumas". Sapete chi è un ajuma? E' una signora anziana. In Corea c'è una barzelletta che dice: "Ci sono tre tipi di persone in Corea. Ci sono gli uomini, le donne e le ajumas." Stavo vicino ad un gruppo di ajumas che stavano parlando a voce alta, causando un gran chiasso. In realtà esse stavano maledicendo qualcosa che è molto caro a me e a voi. Stavano maledicendo in maniera eccentrica la nostra chiesa a voce alta. Oh, ragazzi! La stavano maledicendo; stavano dicendo tutti i tipi di cose cattive, qualunque cosa; non voglio ripeterle.

Ma mentre stavo ascoltandole, mi sono reso conto che durante il giorno la mia mente ha continuato a pensare a quello che esse stavano dicendo. Ora, queste sono delle persone che non conosco, persone con le quali non ho nessuna associazione. Pure queste persone non mi conoscono, ma

semplicemente ascoltando le asserzioni negative, soltanto prestando attenzione alle loro maledizioni sulla nostra chiesa o sulle buone persone che ci sono nella nostra chiesa, tutto ciò mi stava turbando e creando agitazione per tutto il giorno intero .

Quello che ho notato è stato quanto sono potenti le parole. Potete immaginare se qualcuno che non conoscete ha così tanto potere su di voi, tanto più se fosse qualcuno che voi amate, qualcuno che è nell'immediata cerchia della vostra famiglia o di amici? Potete ipotizzare come vi sentireste se queste persone vi stessero maledicendo? Pensate a quanto questa situazione possa essere penosa. Immaginate quanto potere ha questo sulla vostra vita. Pensate a quanta negatività questo fatto porterà alla vostra vita. Vero?

Perciò dobbiamo prestare attenzione alle nostre parole. In Corea abbiamo un modo di dire: "Le vostre parole diventano semi". In Corea, quando le persone sono frustrate, dicono: "Oh, chuketah, chuketah!". Ciò significa: "Oh, sto morendo, vorrei piuttosto morire" Sono sicuro che voi ragazzi l'avete sentito. E noi diciamo alle persone: "Non dire questo! Stai maledicendo la tua vita! Stai dicendo a te stesso che stai per morire. Se continui a dire questo, diventerai perlomeno depresso. Quindi smettila di dire questo! Diciamo: "Sono vivo."

Quando divento frustrato, non dirò: "chuketah", ma "salgetah", che significa " Vivrò!" In Corea quando i figli commettono delle birichinate, i genitori li chiamano "yainosega" . Significa in inglese "Tu, piccolo monello. Cosa stai facendo?". Quando i figli vi rendono frustrati, quando non vi ascoltano bene, non usate queste parole, cambiatele. Dite: "Oh, tu piccola benedizione, tu!"

Questo è quello che facciamo nella nostra casa. Quando siamo un po' demoralizzati diciamo: "Oh, tu piccola benedizione, tu!" E' sempre una buona cosa ricordare loro che sono delle benedizioni, anche se a volte ci esasperano. E' sempre bene ricordarsi reciprocamente che siamo benedizioni l'un l'altro. Alla fine, quando tutto è stato detto e fatto, dopo che i problemi vengono stabilizzati, siamo importanti l'un l'altro. Noi significhiamo tanto vicendevolmente. Siamo una benedizione mutuale.

Perciò ricordiamoci di questo. Piantiamo buoni semi! Piantiamo le buone parole che creano buoni semi e buoni frutti nelle nostre vite. Deuteronomio 23:5 dice: "Tuttavia, il Signore tuo Dio ha trasformato una maledizione in benedizione per te, perché il Signore, il tuo Dio, ti ama." Il libro del Deuteronomio ci dice che Dio ci ama. Attraverso la forza dell'amore una maledizione può essere cambiata in benedizione. Dio ha il potere di cambiare una maledizione in una benedizione.

Non possiamo dire: "Sto per morire, vorrei piuttosto morire, sai..." Non vogliamo dire queste cose, ma dobbiamo dire: "Ogni malaugurio o parola abusiva, ogni fattura, ogni maledizione che è stata detta verso di me ora è stata infranta." Rompetele.

Dietro di voi avete Dio. Spezzate queste maledizioni. Fate sì che non vengano a voi. E' come nella tradizione buddista. Essa spiega che le maledizioni sono come delle frecce avvelenate che vi colpiscono. Se venite colpiti da una freccia avvelenata, cosa dovete fare? Dovete tirarla via velocemente. Non domandate: "Oh, quale tipo di veleno c'è sulla sua punta? Chissà di quale materiale è costruita la freccia? Se è di legno di noce, o di olmo, o forse è di pino?" Non dite questo. O forse: " Questa piuma viene da un falco? O forse è di piccione, può provenire da un passerotto? No. Queste sono domande irrilevanti. Non vogliamo covare queste domande perché mentre stiamo facendo questo, cosa capita al veleno? Va in profondità, si sparge dappertutto. E noi verremo immobilizzati.

Vorrei darvi degli esempi: "Possiate voi avere benedizioni e prosperità. Possiate sempre essere protetti e stare bene. Possiate essere sempre liberi da ogni tipo di pena e di sofferenza. Possiate

essere gentili e benevoli verso voi stessi e gli altri. E possiate avere sempre pace vera ed eterna.” Queste sarebbero le benedizioni che vorreste per la vostra vita. Dobbiamo usare il potere delle nostre parole, il potere delle sante parole che possiamo pronunciare, la forza che Dio ci ha dato. Dobbiamo usarle per benedire altre persone. Inoltre per benedire pure la vostra vita.

Non vogliamo dire cose come: “Oh, sono terribile. Sono obeso. Non sono attraente. Sono un incapace. Sono insignificante.” Non diciamo questo. Queste parole malediranno le nostre vite. Dobbiamo affermare: ”No. Sono pienamente capace. Sono significativo. Sono adeguato. E riceverò le benedizioni che Dio mi ha concesso per assistermi.”

Perciò nelle nostre vite, più benedizioni diamo alle altre persone, più aiutate le loro vite a cambiare nella direzione positiva. Quando esse non possono credere in se stesse, potete dare loro un po' di coraggio. Potete credere in loro, quando esse non possono credere in se stesse. Potete dire loro qualcosa che le aiuterà a vivere.

Quando fate ciò, potete solo ricevere di più. Perché, indovinate cosa capita? Quando è il tempo in cui avete difficoltà (e tutti noi abbiamo questi momenti, ostacoli da superare) queste persone con cui siamo uniti, che sono state benedette da noi, conosceranno la pratica della benedizione. E nelle vostre vite, riceverete quella benedizione.

Perciò, esercitiamola. Questa è una pratica: benedite il vostro sposo o sposa ogni giorno. Fatelo come consuetudine. Qui abbiamo questi bellissimi sposi. Praticiamo l'abitudine di benedirvi reciprocamente, dicendoci: ”Ti amo oggi e per sempre.” Dite ai vostri figli, ad ognuno di loro: “Ti amo oggi e per sempre.” Il vostro amore non è condizionale. E' incondizionato, è eterno. E' incrollabile. Va bene?

Perciò, quando i vostri figli non possono credere in loro stessi, dite loro: “Tu non sei insignificante. Sei ricco di significato. Tu non sei inadeguato. Sei pienamente adeguato. Tu non sei incapace. Sei totalmente capace. Tu non sei indegno. Sei assolutamente degno. Tu non sei poco attraente, sei del tutto attraente. Non sei un fallimento. Sei un vittorioso. E tu non sei maledetto. Sarai benedetto.”

Dichiarate questo riguardo alla vostra vita. Dite ai vostri figli che ci saranno delle benedizioni. Dite loro che avranno pure delle circostanze da superare, che a volte ci saranno problemi, che avranno difficoltà che dovranno attraversare, ma che possono superarle facilmente perché sono bene equipaggiati per farlo, non è vero? A me piace dire ai miei bambini che essi hanno le 3 C, le 3P e le 3 I. Le 3 C sono il Carattere, la Competenza, la Compassione. Le 3 P sono la Persistenza, la Perseveranza e la Pazienza. Le 3 I sono l'Immaginazione, l'Iniziativa e l'Immunità all'insulto. Questo è sempre importante. “Sono immune all'insulto. Potete gettarmi ogni cosa, sarò sempre immune agli insulti” Intorno a noi dobbiamo avere questo scudo protettivo. Dobbiamo avere quest'immunità all'insulto, d'accordo?

Perciò, concediamo le benedizioni. Se diamo più benedizioni, saremo più benedetti, e più pratichiamo ciò, più vivremo una vita, piena di prosperità con la quale i Veri Genitori ci hanno benedetto.

Potete ricevere oggi questo messaggio, famiglie benedette?

Ok. Grazie.

Traduzione: Stefano Stefani

Revisione: Antonella Hönig-Martello